

CINEMA

“After prayers” alla Saf: con l’antropologo Mestroni nella guerra del Kashmir

OFELIA LIBRALATO

La Società alpina friulana dedica il quarto appuntamento online della Rassegna di cinema organizzata con il Dlf ad “After Prayers”, di Simone Mestroni. Il film sarà proiettato in oggi, venerdì 26, alle 21, sui canali social YouTube e Facebook e sul sito dell’Alpina. La visione è gratuita, previa registrazione sul sito www.alpinafriulana.it/ticket.

Paese meraviglioso il Kashmir, sulla via per il Ladakh, il Piccolo Tibet, la sua capitale,

Srinagar, adagiata sullo scenografico Lago Dal alle pendici dell’Himalaya. Ma è anche il luogo più militarizzato al mondo, teatro di una guerra civile che si protrae da decenni sul disputato confine fra India e Pakistan. Mestroni, udinese, classe 1981, ha vissuto per anni nella regione indiana. Oggi risiede in Val Tramontina e si dedica anche all’intaglio del legno, tecnica appresa in Kashmir. After Prayers, uscito nel 2019, è stato selezionato in vari festival internazionali.

Come è nato il suo interesse per il Kashmir?

«Stavo terminando in India la laurea specialistica in antropologia e nel giugno 2008 ho assistito in Kashmir all’esplosione della rivolta: ho vissuto un’estate di coprifuoco, manifestazioni e guerriglie urbane. Così ho deciso di raccontare quel che stavo vivendo, dapprima in un libro, Linee di controllo, pubblicato da Meltemi».

Il documentario nasce dalla sua ricerca antropologica?

«Sì, è così. Nel 2013 ho iniziato una collaborazione con il fotografo Fausto Podavini e sono ritornato in Kashmir. Ho ritrovato Oyoub, il protagonista del film, un ex guerrigliero che mi ha aiutato a tradurre in forma visuale le dinamiche sociali del conflitto e a costruire la narrazione».

Vediamo Srinagar, la capitale, teatro della guerriglia, e non più meta turistica.

«La città è incorniciata dalle montagne, che mi ricordano in qualche modo le Alpi friulane, e ha al centro il lago Dal, di risorgiva. Per la sua bellezza naturalistica, rifugio ideale dalla calura estiva durante i monsoni, sarebbe un paradiso in terra. Era una meta per gli occidentali già negli anni 70, fino all’esplosione del conflitto. Per gli indiani resta una destinazione turistica e di pellegrinaggio e questo contribuisce ad alimentare la densità simbolica di questo luogo». —



La locandina del documentario di Simone Mestroni

REPORTAGE
Dal castello di Udine alle Alpi carniche
Tricordi friulani nelle pagine di Gadde

OPINIONE
D

ATTUALITÀ
Vivi la grande musica su Radio Rai5 Suite

G T P
Giulio Malabarino
ATTESA E RINASCITA